

IL BAROCCO "NEGATO"

Pasqua senza Open Day
Pienone di visitatori
ma le chiese sono chiuse

Riprenderanno a giugno, ma in città è già boom di presenze

di Angela NATALE

Pasqua 2016, il turismo abbassa la saracinesca. Chiusa la cattedrale, chiusa la basilica di Santa Croce, chiuse le chiese di santa Chiara, sant'Irene, san Matteo. È buio pesto a Lecce per i vacanzieri sul versante accoglienza. Il Comune dorme sonni tranquilli e si gongola sugli allori. Mentre la Regione targata Emiliano - dopo nove mesi in stand by e ora alle prese col nuovo Piano strategico che sarà presentato il 22 marzo - sulla destagionalizzazione fa un passo indietro. Dalla scena spariscono gli Open day, quel concentrato di piccole grandi azioni in favore del turista e a beneficio di tutto il settore lanciato anni fa dall'assessorato al Turismo e curato da PugliaPromozione, il braccio operativo dell'ente regionale. Che fine ha fatto? Ritorna in estate, di certo non segnerà la primavera con le aperture straordinarie e gratuite dei beni culturali, accompagnate da tour guidati nei centri storici, da escursioni nei parchi e nelle aree protette e da attività sportive legate al mare e al turismo "verde".

Fiore all'occhiello dell'accoglienza, bisognerà attendere giugno: partenza prevista il 21, a patto che si sblocchino i fondi della programmazione comunitaria. Il progetto c'è, messo nero su bianco dal "vecchio" staff di Puglia Promozione. E l'ospitalità? Manca, al momento, e siamo a Pasqua, la chiave che apre le porte della città del tanto decantato barocco. «Il Castello Carlo V è sempre aperto», dice l'assessore comunale a Turismo e Cultura Luigi Coclite. Vero. Ed è l'unico bene pienamente fruibile. Apre alle 9 (9.30 il sabato e la domenica), chiude alle 20.30. Con 5 euro (biglietto intero) si possono ammirare le sale espositive, la cappella di Santa Barbara, i maestosi sotterranei. E prenotare le visite guidate alla scoperta di Lecce e al suo ricco patrimonio, le chiese in primis. Che hanno orari cuciti su misura per i fedeli in cerca di Dio non per i turisti attratti dalla bellezza del creato. Il duomo, anche nell'anno santo del Giubileo della Misericordia, chiude alle 12.30 e riapre alle 16. Santa Croce, imbracata e ferita da un estenuante restauro, chiude alle 12 e riapre, per poche ore, alle 17. C'è chi s'indigna. E chi capisce. «Al sud funziona così. E poi, tutto sommato, sono luoghi di culto», dicono dall'agenzia Info Lecce di piazza Duomo, riportando lo stato d'animo di molti vacanzieri in stile fuori stagione. Che ci sono. E sono tanti. Dopo quattro mesi di calma apparente, Lecce si rimpolpava del ruolo di città d'arte, con gli stranieri a guidare la ripresa. Marzo, il mese delle scolaresche. La settimana scorsa oltre 400 studenti napoletani hanno vi-



sitato la città. Ma è anche il mese dei gruppi organizzati. Dall'Olanda - le avrete sicuramente notate - sono scesi nel profondo sud d'Italia un centinaio di eccentriche donne fotocopia ultra cinquantenni. Abiti tutto pizzi e merletti, piume tra i capelli e cappelli a falde larghe, e un'altra precisa particolarità, i colori, rigorosamente rosso e viola. Sono socie del "Red Hat Society", un'organizzazione internazionale solidale con le sorti dei regnanti: girano il mondo, non hanno pensieri. Per pernottare hanno scelto l'hotel Patria, e frotte di guide professionali le hanno scarrozzate per tutto il Salento. Dove si preannuncia ancora un'estate col se-

gnò più. L'arma vincente dovrebbero essere proprio i gruppi organizzati. Gli albergatori non si sbilanciano, la conferma arriva dalle società per così dire dell'industria a cui dagli hotel vengono richiesti precisi servizi esterni. «Noi abbiamo già prenotazioni per settembre, compreso da parte dei Lioness italo-francesi, che qui nel Salento ormai sono di casa», svela un operatore di una società di servizi turistici. Che sono quelli che hanno il vero polso della situazione, mancando un osservatorio che sia in grado di lavorare sui numeri previsionali di arrivi e presenze e non solo sul consuntivo.

Ma siamo ancora a Marzo. E

tra una settimana è Pasqua. Il termometro dell'accoglienza sale ma i problemi restano. Quelli sui trasporti - mai risolti - erano e rimangono al primo posto. Muoversi liberamente nel Salento in questo periodo orfano di "Salento in bus", era e resta una chimera, specie il sabato e la domenica quando il servizio di autolinee riduce drasticamente le corse e gli orari, che sono programmati su misura per soli studenti e lavoratori. «Un problemaccio», dicono gli operatori. Pianificazione, tassello mancante. Su tutti i fronti. «Sull'apertura straordinaria delle chiese lo scorso anno abbiamo lavorato d'intesa con la Regione», ricorda l'assessore Coclite. E per il 2016? Al momento è tutto fermo. Per le prossime festività acciappa turisti il Comune mette sul tavolo il solito evento di Pasquetta al parco di Bellolugo e l'apertura straordinaria del Must (che tra l'altro è visitabile tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20). Tutto qui? C'è anche il Castello, ma quello va da sé visto che funziona a ritmo continuo tutto l'anno. E poi c'è il museo Castromediano con orario continuato dalle 8.30 alle 19.30, ma che la domenica chiude battenti alle 13.30. Per fortuna ci sono i privati, c'è il Museo Archeologico Faggiano con la sua Lecce sotterranea e i suoi 2000 anni di storia.

I SINDACI

Fronte compatto: «Ma scegliamo il tipo di turismo che vogliamo»

Distretto turistico, Comuni pronti: aiuti per attirare gli investimenti

● La firma c'è, ora non resta che rimboccare le maniche e concretizzare quanto stabilito nel decreto che da vita al "Distretto turistico del Salento", fortemente voluto dal prefetto di Lecce Claudio Palomba. Obiettivo: aumentare la competitività del territorio, valorizzare i Comuni dell'entroterra attraverso il recupero dei borghi, la fruizione dei beni culturali, la riqualificazione delle strutture ricettive e delle attività commerciali, promuovere l'aggregazione tra le imprese, l'integrazione delle infrastrutture dei trasporti. Tutto questo attraverso l'istituzione di un'area a burocrazia zero, dove le imprese e le attività legate al turismo possano avere vita facile. Tradotto significa che chi vuole fare impresa potrà contare su uffici efficienti e pratiche veloci dando vita anche ad una rete di imprese che possa dare maggiore slancio allo sviluppo. E da qui che si dovrà partire dunque con le imprese pronte a fare rete e gli enti a stabilire in che modo rilanciare l'offerta turistica e



Antonio Coppola



Ivan Stomeo



Vittorio Potì

snellire le pratiche. «Ora siamo pronti - commenta il sindaco di Tricase Antonio Coppola - a cercare imprenditori che vogliono venire ad investire da noi. Ci auguriamo - prosegue - che si possano ottenere investimenti qualificati e se riusciamo a far questo saranno benefici per tutti. Le agevolazioni fiscali rappresentano un enorme aiuto per l'imprenditoria di settore per il nostro territorio». Dunque una volta individuata la strada da percorrere il passo successivo è quello «dare adeguata diffusione delle agevolazioni

previste affinché gli imprenditori possano venire ad investire da noi e trovare le direttrici giuste affinché non venga deturpato il territorio, questo renderà le cose ancora più facili».

Per il sindaco di Melpignano Ivan Stomeo invece il primo punto da cui partire è la tipologia di turismo che il Salento vuole attirare. «Dobbiamo capire - spiega - se dobbiamo replicare il turismo di Gallipoli modello Rimini o meno. Per quanto mi riguarda punterei sul turismo esperienziale dando

la possibilità ai turisti di sentirsi temporaneamente salentini quando sono da noi». Presidente dei Borghi autentici d'Italia Stomeo preferisce il turismo della narrazione: «Chi viene nel Salento deve andare via con un'esperienza da raccontare - prosegue - anche visitando i comuni dell'entroterra. Noi così come la Grecia Salentina - prosegue il primo cittadino - presenteremo una nostra idea di sviluppo che parte dalla legge 44 realizzando l'area vasta che diventa destinazione turistica con al centro la comunità e

la persona. A noi non interessa avere la struttura a cinque stelle, ma vogliamo l'albergo diffuso, vogliamo che i cittadini mettano a disposizione le proprie case affinché ci si senta salentini».

Plaude al lavoro del prefetto Claudio Palomba e invita a mettersi subito al lavoro il sindaco di Melendugno Marco Potì. «È una sfida che ognuno di noi ha colto - ha proseguito Potì - e che oggi dobbiamo sostenere. Non sarà facile, Distretto significa zona a burocrazia zero, significa procedure semplificate, impegno da parte di tutti. Ci sarà un marchio d'area che consentirà di usufruire di vantaggi fiscali per le aziende che aderiscono al consorzio e migliorare la nostra offerta turistica. Ciò che mi è piaciuto di più è che tutti abbiamo finalmente compreso che il turismo è il nostro settore strategico di sviluppo. Ora non resta che presentare dei progetti pilota su cui il partenariato si misurerà. È una sfida dura ma dobbiamo coglierla».

F.Soz.



Sopra, la chiesa di Santa Maria delle Grazie. A sinistra, la chiesa di Sant'Irene. Nonostante i turisti in arrivo in città per le vacanze pasquali, le chiese del capoluogo resteranno chiuse, impedendo le visite dei viaggiatori

Le feste

Pasquetta a Bellolugo
e poi ci sono musei
e Castello di Carlo V

I SINDACI

Fronte compatto: «Ma scegliamo il tipo di turismo che vogliamo»

Distretto turistico, Comuni pronti: aiuti per attirare gli investimenti

● La firma c'è, ora non resta che rimboccarsi le maniche a concretizzare quanto stabilito nel decreto che dà vita al "Distretto turistico del Salento", fortemente voluto dal prefetto di Lecce Claudio Palomba. Obiettivo: aumentare la competitività del territorio, valorizzare i Comuni dell'entroterra attraverso il recupero dei borghi, la fruizione dei beni culturali, la riqualificazione delle strutture ricettive e delle attività commerciali, promuovere l'aggregazione tra le imprese, l'integrazione delle infrastrutture dei trasporti. Tutto questo attraverso l'istituzione di un'area a burocrazia zero, dove le imprese e le attività legate al turismo possano avere vita facile. Tradotto significa che chi vuole fare impresa potrà contare su uffici efficienti e pratiche veloci dando vita anche ad una rete di imprese che possa dare maggiore slancio allo sviluppo. È da qui che si dovrà partire dunque con le imprese pronte a fare rete e gli enti a stabilire in che modo rilanciare l'offerta turistica e

snellire le pratiche. «Ora siamo pronti - commenta il sindaco di Tricase Antonio Coppola - a cercare imprenditori che vogliono venire ad investire da noi. Ci auguriamo - prosegue - che si possano ottenere investimenti qualificati e se riusciamo a far questo saranno benefici per tutti. Le agevolazioni fiscali rappresentano un enorme aiuto per l'imprenditoria di settore per il nostro territorio». Dunque una volta individuata la strada da percorrere il passo successivo è quello «dare adeguata diffusione delle agevolazioni

previste affinché gli imprenditori possano venire ad investire da noi e trovare le diret-

trici giuste affinché non venga deturpato il territorio, questo renderà le cose ancora più facili.

Per il sindaco di Melpignano Ivan Stomeo invece il primo punto da cui partire è la tipologia di turismo che il Salento vuole attirare. «Dobbiamo capire - spiega - se dobbiamo replicare il turismo di Gallipoli modello Rimini o meno. Per quanto mi riguarda punterei sul turismo esperienziale dando

la possibilità ai turisti di sentirsi temporaneamente salentini quando sono da noi». Presidente dei Borghi autentici d'Italia Stomeo preferisce il turismo della narrazione: «Chi viene nel Salento deve andare via con un'esperienza da raccontare - prosegue - anche visitando i comuni dell'entroterra. Noi così come la Grecia Salentina - prosegue il primo cittadino - presenteremo una nostra idea di sviluppo che parte dalla legge 44 realizzando l'area vasta che diventa destinazione turistica con al centro la comunità e

la persona. A noi non interessa avere la struttura a cinque stelle, ma vogliamo l'albergo diffuso, vogliamo che i cittadini mettano a disposizione le proprie case affinché ci si senta salentini».

Plaude al lavoro del prefetto Claudio Palomba e invita a mettersi subito al lavoro il sindaco di Melendugno Marco Potì. «È una sfida che ognuno di noi ha colto - ha proseguito Potì - e che oggi dobbiamo sostenere. Non sarà facile, Distretto significa zone a burocrazia zero, significa procedure semplificate, impegno da parte di tutti. Ci sarà un marchio d'area che consentirà di usufruire di vantaggi fiscali per le aziende che aderiscono al consorzio e migliorare la nostra offerta turi-

stica. Ciò che mi è piaciuto di più è che tutti abbiamo finalmente compreso che il turismo è il nostro settore strategico di sviluppo. Ora non resta che presentare dei progetti pilota su cui il partenariato si misurerà. È una sfida dura ma dobbiamo coglierla».

F.Soz.





Antonio Coppola



Ivan Stomeo



Vittorio Potì